

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

# Assalti ai blindati sgominata la banda

Arrestati in 13  
L'organizzazione  
si muoveva  
tra il Sassarese  
e il Nuorese  
in una serie di rapine  
nel nord Sardegna

■ LISSIA E BAZZONI, PAGINE 2 E 3

## IL BLITZ DI POLIZIA E FINANZA

# Assalti ai blindati: 13 arresti

Si allarga il numero delle persone coinvolte in una serie di rapine nel nord Sardegna

**di Mauro Lissia**

► CAGLIARI

La banda è sempre quella, capeggiata da Giovanni Olianas e imperniata su personaggi considerati di notevole spessore criminale come Luca Arzu. Solo che arrestati e condannati in secondo grado il 15 settembre 2020 i protagonisti principali delle rapine ai furgoni portavalori e degli assalti ai caveau - tra armi da guerra, bombe a mano e fucili mitragliatori Kalashnikov - l'indagine della Dda sembrava aver lasciato fuori alcuni complici, uomini legati in prevalenza alla malavita del Nuorese e del Sassarese che avrebbero svolto ruoli di livello diverso nell'organizzazione criminale, quella che nelle conversazioni intercettate viene chiamata "la ditta": il cerchio si è chiuso ieri con tredici arresti, dodici in carcere e uno alla custodia domiciliare. Dietro le quinte dell'operazione spuntano altri undici indagati, fiancheggiatori di profilo più basso sui quali si dovrà ancora indagare.

A svolgere gli accertamenti sul campo e le intercettazioni sono state le squadre mobili di Cagliari, Nuoro e Sassari insieme al nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Nuoro. Il coordinamento dell'inchiesta è del sostituto procuratore della Dda Danilo Tronci, lo stesso magistrato che ha condotto fin dagli inizi il procedimento per il clan Olianas.

A leggere il capo d'imputazione le accuse più pesanti riguardano l'allevatore Franco Giovanni Chessa (50 anni) di Irgoli, prelevato ieri mattina nel suo ovile di Sa Figu Niedda, a Thiesi: è lui - sostiene il

gip Giorgio Altieri, che ha firmato l'ordinanza per le misure cautelari - il perno della banda-bis. Gli viene addebitata la partecipazione all'associazione a delinquere guidata da Olianas, con i due colpi del primo settembre 2015 al portavalori Vigilpol bloccato sulla strada di Bonorva e il terrificante assalto del 29 febbraio 2016 all'istituto di vigilanza La Vedetta 2-Mondialpol di Sassari, in via Caniga, quando la banda al gran completo sfondò con un escavatore il muro di cinta dello stabile e fuggì, in un turbine di spari ed esplosioni, con un bottino di 11 milioni di euro caricati dai sette uomini d'oro dell'organizzazione su un furgone bianco. Gli indizi che per la Polizia e per i magistrati inchiodano Chessa a responsabilità forti, riferite anche a reati gravi commessi per preparare e per realizzare le rapine (furti, ricettazioni, armi) sono fra gli altri il possesso di 900 mila euro macchiati con inchiostro indelebile dal dispositivo antirapina del furgone depredata a Bonorva e un arsenale impressionante custodito nei suoi terreni tra Bonorva, Thiesi ed Irgoli: un mitragliatore Uzi, un fucile automatico leggero, due kalashnikov e due bombe a mano. Stando al corpus capo d'imputazione che lo riguarda, Chessa avrebbe partecipato anche alla tentata rapina del 23 dicembre 2019 - quindi dopo l'addio forzato alla banda Olianas - al supermercato Conad di Ittiri, un colpo andato male che coinvolge anche Renzo Cherchi (34 anni) di Irgoli e Gian Mario Fadda (43) di Ittiri, arrestati anche loro. Un'altra accusa è riferita al tentativo di rapina in un market, a fine dicembre del 2019. Dieci

degli arrestati in queste ore sono accusati di aver tentato un nuovo assalto al caveau della Mondialpol di Sassari, un colpo fallito per l'intervento della polizia. Con ruoli diversi e di diverso livello di gravità a far parte della banda sarebbero stati Graziano Carta (38 anni) di Siniscola, Graziano Cossu (56) di Orgosolo, Giovanni Maria Demelas (56) di Porto Torres e il fratello Graziano (45), Andrea Floris (37) di Irgoli, Carlo Menneas (45) di Orgosolo, Michele Antonio Mereu (47) di Mores e il fratello Pietro (49) e Antonio Giovanni Taula (74) di Sassari. Il tredicesimo uomo colpito dal provvedimento cautelare, ma solo di custodia domiciliare, si chiama Antonio Serra (57 anni) di Silanus, al quale viene contestata la ricettazione di un furgone.

A mettere in stretta relazione Franco Giuseppe Chessa con la banda Olianas sono indizi che il gip Altieri ritiene molto seri: armi in suo possesso che compaiono in colpi diversi, quelli messi a segno a Bonorva e a Sassari. Ancora il tentativo di ripulire il denaro macchiato con l'aiuto del compaesano Sebastiano Murru, che viveva a Torino e che ha confermato la circostanza in interrogatorio. Quindi conversazioni intercettate in cui le bancono-

te diventano di volta in volta «indumenti da lavare» oppure «pezzi di formaggio». Non ultima la probabile partecipazione a incontri organizzativi nell'ovile di Salvatore Sanna, uno dei pezzi da novanta della banda principale. Per il gip Altieri però non è solo Chessa a costituire un pericolo: «l'assalto a persone armate - sottolinea il gip - implica l'accettazione della possibilità di uccidere o morire». Riferendosi ai fatti al centro dell'inchiesta il magistrato parla di «reati non occasionali, ma di scelte criminali da inserirsi in gruppi fortemente organizzati, composti da criminali professionisti, sicuro indice sintomatico di una pericolosità elevatissima, eccezionale, non ragionevolmente contrastabile con strumenti meno affittivi che presuppongano capacità di autodisciplina». In altre parole per dodici indagati - tutti tranne Serra - il carcere è inevitabile.

➔ ASSALTO ALLA MONDIALPOL



È stato il colpo più clamoroso del secolo: il 29 febbraio del 2016 la banda assalta l'Istituto "La Vedetta" a Sassari sfondando il muro con una ruspa e facendosi strada a colpi di mitra

➔ COLPO SVENTATO A SASSARI



Vista l'entità del primo bottino (11 milioni di euro) i malviventi decidono di riprovarci, ma questa volta la Polizia presidia il caveau della Mondialpol a Sassari e sventa il colpo

➔ ARSENALE NASCOSTO IN CAMPAGNA



Sulle tracce dei banditi i poliziotti recuperano 900 mila euro macchiati con inchiostro indelebile dal dispositivo antirapina del furgone e un arsenale custodito in una campagna tra Bonorva, Thiesi ed Irgoli

➔ AGGUATO A BONORVA



E' il primo settembre del 2015 quando un portavalori della Vigipol viene bloccato sulla strada di Bonorva e svuotato del denaro sotto la minaccia delle armi

➔ TENTATA RAPINA ALLA CONAD DI ITTIRI



Doveva essere un colpo semplice e invece il 23 dicembre 2019 a Ittiri scoppia l'inferno. I malviventi tentano di rapinare il supermercato Conad e sequestrano i dipendenti prima di darsi alla fuga

➔ ANCORA FURGONI NEL MIRINO A CAMPEDA



L'assalto ai portavalori è la specialità della banda: a Campeda non esitano a dare fuoco a un blindato pur di raggiungere il loro obiettivo spezzando in due la Sardegna



La conferenza stampa delle forze dell'ordine dopo gli arresti



**Sotto l'assalto  
alla Mondialpol  
a Sassari  
nel 2016  
A destra  
l'ex vicesindaco  
di Villanova  
Strisali  
Giovanni Ollanas  
condannato  
a 28 anni**

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

# Kalashnikov nell'ovile la base operativa era a Fiume Santo

In cella due fratelli di Fonni residenti a Porto Torres  
Dalla loro azienda partì il commando per il colpo del 2020

**di Gianni Bazzoni**

▀ SASSARI

Armi da guerra spostate da una parte all'altra della Sardegna e arrivate in un ovile a Fiume Santo, a poca distanza dalla centrale elettrica. Era la notte tra il 26 e 27 febbraio del 2020, e gli investigatori della squadra mobile di Sassari (con la collaborazione dei colleghi di Nuoro e Cagliari) stavano monitorando quel movimento. C'era la convinzione di un colpo importante da mettere a segno di lì a breve. Notti insonni, intercettazioni telefoniche e ambientali, analisi degli obiettivi possibili.

L'ovile individuato come una delle basi operative della banda è quello di due fratelli originari di Fonni ma residenti a Porto Torres: Giovanni Maria e Graziano Demelas, di 56 e 45 anni, arrestati ieri nel corso dell'operazione "La ditta". E lì - secondo la polizia - confluiscono anche le auto rubate nel Nuorese che dovrebbero servire per gli spostamenti e per entrare in azione il giorno del colpo già pianificato. È il 28 febbraio, a tarda sera, un commando formato da più di dieci persone si muove a bordo di cinque auto che partono proprio dall'ovile dei Demelas. C'è sicuramente una staffetta che precede tutti, e gli investigatori vanno per esclusione. A quell'ora e con i negozi ormai chiusi, la



La sede della Mondialpol nel mirino della banda anche nel 2020

banda potrebbe puntare a "rifare" il colpo alla Mondialpol di Sassari. L'esecuzione del piano viene seguita praticamente in diretta e la polizia decide di intervenire: volanti che girano, altre auto di servizio in punti strategici e ben visibili. La banda capisce subito che non è aria e che conviene rinviare l'azione. "Troppa giustizia in giro...": le cinque auto, passano nella zona di Caniga, davanti alla Mondialpol e poi invertono la marcia e rifanno lo stesso percorso fino all'ovile di Fiume Santo.

Benestanti, al di sopra di ogni sospetto, proprietari terrieri e di cavalli affermati nei migliori ipodroni italiani, i fratelli Demelas (difesi dagli avvocati Paolo

Spano e Ivan Cermelli) avrebbero avuto un ruolo non secondario nell'organizzazione criminale, mettendo a disposizione l'ovile come base operativa, accogliendo il carico di armi e parte della banda arrivata a bordo delle auto rubate per prepararsi all'assalto alla sede della Mondialpol. Nell'inchiesta anche altri due fratelli: Michele Antonio e Pietro Mereu, di 47 e 49 anni, di Mores. Quest'ultimo, ai domiciliari e obbligo di firma, non avrebbe esitato a riallacciare rapporti con vecchie conoscenze (la Mobile di Sassari nella sua azienda aveva trovato diverse munizioni). Tra gli arrestati anche il sassarese Antonio Giovanni Taula, ormai 74enne.